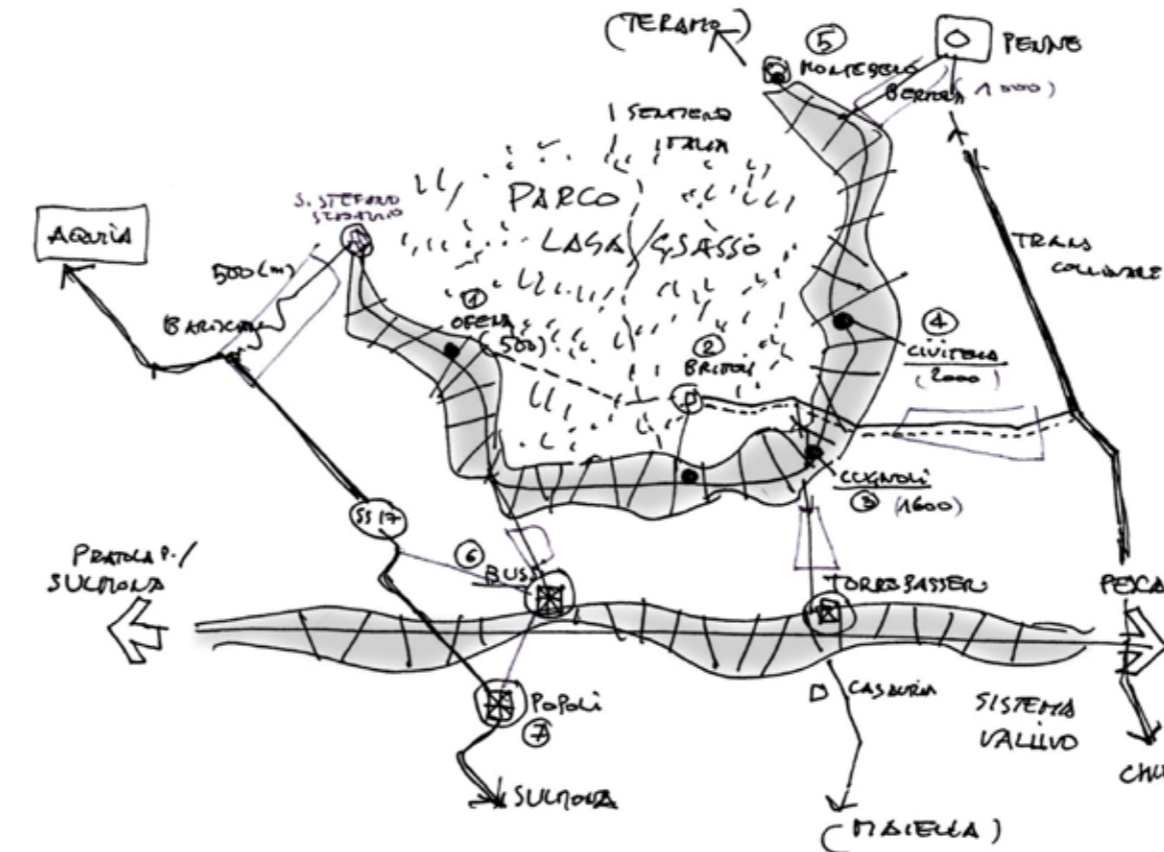


Pianificare la ricostruzione

Sette esperienze dall'Abruzzo

a cura di Alberto Clementi, Matteo di Venosa



Introdotti in Abruzzo da una legge innovativa, la n. 77 del 24 giugno 2009, i Piani di ricostruzione sono stati l'occasione per sperimentare una stretta collaborazione tra alcuni Comuni del cratere aquilano e alcune Università italiane, sotto la regia della Regione Abruzzo e delle sue strutture commissariali.

Questo libro, in particolare, raccoglie l'esperienza dei sette Piani di ricostruzione per i Comuni dell'area omogenea 5 (Brittoli, Bussi sul Tirino, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Ofena, Popoli) predisposti, tra marzo e dicembre 2011, dall'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara per il tramite del suo Centro di Ricerca SCUT (Sviluppo Competitivo Urbano e Territoriale). I contenuti del libro restituiscono la complessità delle elaborazioni prodotte in un arco di tempo molto breve, interpretando per quanto possibile in modo innovativo i contenuti dei piani e le metodologie da utilizzare per la loro redazione. L'esperienza sul campo ha permesso di verificare un'insolita capacità d'interazione tra i molteplici saperi e le discipline in gioco: dall'ingegneria, all'urbanistica, al restauro, all'architettura, alla tecnologia, alla geologia, all'ambiente e al paesaggio, alle scienze sociali e a quelle economiche, alle scienze della valutazione e alle scienze giuridiche. Gli esiti del lavoro aprono incoraggianti prospettive di aggiornamento del modo di pensare e fare urbanistica nel nostro Paese.

Alberto Clementi urbanista, preside della Facoltà di Architettura dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara e direttore del Centro di Ricerca SCUT (Sviluppo Competitivo Urbano e Territoriale). Consulente di ministeri e amministrazioni pubbliche, ha coordinato numerosi programmi di ricerca e prodotto piani e progetti sia a livello territoriale che urbano. Sui temi del sisma ha recentemente pubblicato, con P. Fusero, *Progettare dopo il terremoto*, Trento-Barcellona, 2011.

Matteo Di Venosa architetto e urbanista. Dal 2005 è docente di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara. Nell'ambito della sua attività professionale e di ricerca affronta tematiche riguardanti il rapporto tra infrastrutture e territorio e il progetto urbano e la pianificazione urbanistica in condizioni di rischio. Tale ultimo percorso di riflessione ha assunto rilevanza nella recente esperienza di ricerca sulla ricostruzione dei centri storici abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. È autore dei volumi *Waterfront. Dal conflitto all'integrazione* (con R. Pavia, 2012), *Ultimo Miglio* (2011), *Infracity. Strategie infrastrutturali* (con A. Clementi, 2007) e collabora con numerose riviste specializzate.



Marsilio

Pianificare la ricostruzione

Pianificare la ricostruzione

Sette esperienze dall'Abruzzo

a cura di Alberto Clementi, Matteo di Venosa

Marsilio

COMMISSARIO DELEGATO
PER LA RICOSTRUZIONE
Gianni Chiodi
Presidente della Regione Abruzzo

STRUTTURA TECNICA DI MISSIONE
Gaetano Fontana (direttore)
Enrico Nigris
Claudia Genitti
Manuela Praticò

AREA OMOGENEA 5
*Rappresentante area omogenea 5,
responsabile dell'attuazione della
convenzione*
Marcellino Maria Chella (sindaco
di Bussi sul Tirino)

*Responsabili Unici del Procedimento
(RUP)*
Angelo Melchiorre (UTC, Bussi
sul Tirino)
Franco Visconti (UTC, Popoli)

Comune di Brittoli
Domenico Velluto (sindaco)
Raffaele Di Blasio
Alfonso D'Amico
Ilaria Palozzo

Comune di Bussi sul Tirino
Marcellino Maria Chella (sindaco)
Erika Ciocca
Antonio D'Angelo
Giulia Di Tommaso
Angelo Melchiorre

Comune di Civitella Casanova
Alessandro Lattocco (sindaco fino
al 2011), Marco D'Andrea (sindaco
in carica)
Massimo Macrini
Simone Ricci
Gabriele Palumbo
Gianluca Di Blasio

Comune di Cugnoli
Lanfranco Chiola (sindaco)
Antonella Dell'Orso
Nadia Marcantonio
Riccardo Marini

Comune Montebello di Bertona
Fidanza Venanzio (sindaco)
Maria Antonietta Di Tillio
Barbara Macrini
Federico D'Arcangelo

Comune di Ofena
Anna Rita Coletti (sindaco fino
al 2011), Mauro Castagna (sindaco
in carica)
Patrizio Adezio
Maurizio Cicioni
Federico D'Arcangelo

Comune di Popoli
Emidio Castricone (sindaco fino
al 2011) Concezio Galli (sindaco
in carica)
Gennaro Rizzo
Franco Visconti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
G. ANNUNZIO
CENTRO DI RICERCA SCUT
(Sviluppo Competitivo Urbano
e Territoriale)

Gruppo di lavoro:
Coordinamento scientifico
Alberto Clementi

CONSULENZE SPECIALISTICHE
architettura
Pepe Barbieri
urbanistica
Paolo Fusero
restauro
Claudio Varagnoli
ingegneria strutturale
Ivo Vanzi, Samuele Biondi
per Dipartimento di Ingegneria
e Geologia (Pescara)
vulnerabilità urbana
Valter Fabietti
energia
Renato Ricci
ambiente
Antonio Basti
paesaggio
Massimo Angrilli
fattibilità economica-finanziaria
Sebastiano Carbonara
fattibilità giuridico-amministrativa
Lorenzo Passeri
sviluppo locale e innovazione
Pierluigi Sacco (IULM Milano)
geologia
Nicola Sciarra (coordinatore)
Paolo Di Norscia
Lewis Di Pietrantonio
Angelo Iezzi
Francesco Moscarella
Eustachio Pietromartire
welfare e coesione sociale
Giuseppe Roma (università Roma3)
valutazione ambientale strategica
Valter Fabietti
Romina Raulli
sicurezza dei cantieri
Vincenzo La Rosa
gestione dati e sito web
Luciano Di Falco

PIANI DI RICOSTRUZIONE
Coordinamento
Matteo di Venosa

Bussi sul Tirino
Matteo di Venosa
Roberta Di Ceglie
Popoli
Ester Zazzero
Brittoli
Claudia Di Girolamo
Cugnoli
Renata Cetta
Ester Zazzero
Ofena
Lucia Serafini
Civitella Casanova
Aldo Casciana
Montebello di Bertona
Salvatore Colletti
Michela Giammarini
Valentina Carpitella

PROGETTI PILOTA
Coordinamento
Pepe Barbieri

Bussi sul Tirino
Pepe Barbieri
Popoli
Lorenzo Pignatti
con Ester Zazzero
Brittoli
Carlo Pozzi
Cugnoli e Montebello di Bertona
Livio Sacchi
Alessandro Luigini
Ofena
Claudio Varagnoli
Lucia Serafini
Civitella Casanova
Matteo di Venosa
Carlo Pozzi
Claudia Fornaro

PIANO STRATEGICO
Coordinamento
Alberto Clementi

Master Plan e Agenda Strategica
Alberto Clementi
con Aldo Casciana
Cesare Corfone
Roberta Di Ceglie
Alessandra Antonetti

STRATEGIE TEMATICHE
Tecnologie ICT
Paolo Fusero
con Fabio Capani (Università
Telematica Leonardo da Vinci)
Maurizio Preziuso
Christian Sciarretta (Ud'Anet)
Damiano Verzulli (Cineca)
Sicurezza urbana e territoriale
Valter Fabietti
Rischio geologico
Nicola Sciarra
Sviluppo locale
Pierluigi Sacco
con Alessandro Crociata
Coesione locale e turismo sostenibile
Beppe Roma
Energie alternative
Renato Ricci

con Sergio Montelpare
Alessio Secchiaroli
Mobilità
Alberto Clementi
Aldo Casciana
*Tecnologie della sostenibilità
e piano macerie*
Antonio Basti
Patrimonio storico-culturale
Claudio Varagnoli con
Clara Verrazzo
Paesaggio
Massimo Angrilli

ATTIVITÀ DI RILIEVO INTEGRATO
Coordinamento
Livio Sacchi
Caterina Palestini
Giovanni Mataloni
con Giovanni Caffio
Alessandro Luigini
Massimiliano Mazzetta
Carmela Casulli
Luigi V. Losciale
Alessia Maiolatesi
Roberto Potenza
Alessandro Basso
Giorgio Cacciaguerra
(Università di Trento)

PIANO DI COMUNICAZIONE
Coordinamento
Alberto Clementi

Diffusione internazionale
Livio Sacchi
Sito web
Paolo Fusero
Luciano Di Falco
Rendiconti delle consultazioni
Aldo Casciana
Massimiliano Scuderi
Ester Zazzero

SEGRETERIA
Segreteria tecnica
Luciano Di Falco
Segreteria amministrativa
Lara Di Rico
Giancarlo Ricci
Berta Taraschi

CONVENZIONE D'INCARICO
SOTTOSCRITTA IL 15 MARZO 2011

Attività di supporto allo studio,
all'analisi e al progetto per la
ricostruzione nei comuni di
Brittoli, Bussi sul Tirino, Civitella
Casanova, Cugnoli, Montebello di
Bertona, Ofena e Popoli, nonché
il supporto al Responsabile del
Procedimento per le azioni relative
alla ripianificazione dei territori
dei comuni colpiti dal sisma del 6
aprile 2009.

Contesto giuridico
Cooperazione tra enti pubblici
finalizzata a garantire
l'adempimento di una funzione
di servizio pubblico d'interesse
comune (art.15 della legge 7 agosto
1990, n. 241).

Si ringraziano il prefetto di Pescara,
Vincenzo D'Antuono, il presidente
della Provincia di Pescara,
Guerino Testa, e l'assessore Mario
Lattanzio, per il positivo contributo
offerto al processo di elaborazione
dei Piani di ricostruzione.

Indice

9	Presentazione	
	GIANNI CHIODI, Presidente Regione Abruzzo, già Commissario Delegato per la Ricostruzione	
11	MARCELLINO MARIA CHELLA, Sindaco di Bussi e rappresentate area omogenea 5	
14	Premessa	ALBERTO CLEMENTI, MATTEO DI VENOSA
	IMPOSTAZIONI	
17	Innovazioni alla prova	ALBERTO CLEMENTI
35	Sette Piani di ricostruzione	MATTEO DI VENOSA
	PARTE I. CONVERGENZE DISCIPLINARI	
51	Progetti per la ricostruzione	PEPE BARBIERI
59	Vulnerabilità sismica urbana	VALTER FABIETTI
70	Ingegneria delle strutture	SAMUELE BIONDI, IVO VANZI
94	Indirizzi per il restauro	CLAUDIO VARAGNOLI, CLARA VERAZZO
100	Paesaggi della ricostruzione	MASSIMO ANGRILLI
111	Rilievo critico	LIVIO SACCHI
117	Rischio geologico	NICOLA SCIARRA
	PARTE II. PIANI E PROGETTI	
124	Ricostruzione di Brittoli	CLAUDIA DI GIROLAMO, CARLO POZZI
135	Ricostruzione di Bussi sul Tirino	MATTEO DI VENOSA, PEPE BARBIERI
147	Ricostruzione di Civitella Casanova	ALDO CASCIANA, MATTEO DI VENOSA, ROBERTA DI CEGLIE, CLAUDIA FORNARO
157	Ricostruzione di Cugnoli	ESTER ZAZZERO, LIVIO SACCHI, MASSIMILIANO MAZZETTA
166	Ricostruzione di Montebello di Bertona	SALVATORE COLETTI, MICHELA GIAMMARINI, LIVIO SACCHI, ALESSANDRO LUIGINI
176	Ricostruzione di Ofena	LUCIA SERAFINI, CLAUDIO VARAGNOLI
192	Ricostruzione di Popoli	ESTER ZAZZERO, LORENZO PIGNATTI
202	ATLANTE DEI PIANI E DEI PROGETTI	a cura di ROBERTA DI CEGLIE
248	PROGETTI PILOTA	
	PARTE III. PIANO STRATEGICO TERRITORIALE	
257	Una visione per l'area omogenea 5	ALBERTO CLEMENTI
267	Reti digitali e innovazioni territoriali	PAOLO FUSERO
274	Verso una nuova economia	PIERLUIGI SACCO, ALESSANDRO CROCIATA
285	Coesione e sviluppo locale	GIUSEPPE ROMA
294	Energie alternative	RENATO RICCI, SERGIO MONTELPARE
305	Mobilità sostenibile	ALDO CASCIANA
313	Gestione sostenibile delle macerie	ANTONIO BASTI
	PARTE IV. FATTIBILITÀ	
319	Regole e norme	MATTEO DI VENOSA
324	Processi di partecipazione	ROMINA RAULLI

Cura redazionale
in.pagina s.r.l., Mestre-Venezia

© 2012 Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia
Prima edizione novembre 2012
isbn 978-88-317-1520

www.marsilioeditori.it

PIANI E PROGETTI



CUGNOLI



BRITTOLI



MONTEBELLO DI BERTONA



BUSSI SUL TIRINO



OFENA



CIVITELLA CASANOVA



POPOLI

ne del centro storico e contemporaneamente alla messa in sicurezza degli stretti percorsi antichi, l'immissione della banda larga, l'eventuale canalizzazione dell'energia dalla cogenerazione con bio-masse, il deflusso delle acque bianche verso un riutilizzo agricolo e di quelle nere verso un impianto di fito-depurazione, che verrà realizzato in integrazione con i materiali naturali con cui viene dissimulato il nuovo parcheggio.

Dall'altro capo del corso verranno valorizzati i terrazzi pubblici che affacciano sul paesaggio, riconsiderando le qualità formali degli elementi che li perimetrano con l'inserimento di nuovi parapetti in acciaio cor-ten, fino alla ristrutturazione del lavatoio, oggi dismesso, punto di partenza del percorso pedonale dall'area del palazzo di città.

CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI INTERVENTI

La *riqualificazione energetica ed ecosostenibile* del centro storico di Brittoli, di cui è auspicabile una graduale estensione alle contrade, oltre all'interpretazione del tema dell'acqua (drenaggi, riuso acque bianche, fito-depurazione acque nere, restauro del lavatoio), mette in campo il tema delle energie rinnovabili: l'impianto di illuminazione del centro storico sarà realizzato con apparecchi posti sulle facciate, caratterizzati dalla tecnica a led e alimentati con pannelli fotovoltaici ben integrati durante le ristrutturazioni e i consolidamenti nelle coperture.

Per quanto riguarda il consolidamento antisismico degli edifici, si farà ricorso a tecniche che non compromettano la qualità formale delle murature, come le iniezioni di boiaccia per la riaggregazione delle murature in pietra mal sbozzata, la messa in opera di tiranti metallici tradizionali e dove necessario di perforazioni armate; l'applicazione del sistema CAM sarà utilizzata solo in caso di estremo degrado e per murature in pietra non a vista; per le fondazioni, dove possibile, saranno realizzati cordoli di sottofondazione doppi, con interposti isolatori sismici di nuova generazione.

Per le coperture, dopo avere posto in opera dei presidi provvisori in corrispondenza dei cantonali, realizzate con fibre di composito, si provvederà al consolidamento o alla ricostruzione di tetti in legno, con nuove capriate o tiranti metallici inseriti su quelle preesistenti, con la tecnica climatica del tetto ventilato, completato dal manto impermeabile di copertura e la sovrapposizione di coppi ben ancorati, riutilizzando quelli preesistenti o quelli frutto di demolizioni sul territorio.

Le volte verranno consolidate con la sovrapposizione di una sottile calotta armata in calcestruzzo gettato in opera e perni metallici di ancoraggio.

Il Progetto Pilota per un piccolo centro come Brittoli, recependo tutte le indicazioni del Piano di ricostruzione, di cui è una focalizzazione sui primi interventi con discesa di scala, richiede comunque *la complessità del progetto contemporaneo* che mette in un unico crogiolo i temi del programma, delle nuove tecnologie energetiche che ben si sposa con la passività incrementabile degli edifici storici, della messa in sicurezza degli edifici e dei percorsi, della sostenibilità del ciclo delle acque.

NOTE

¹ Il Piano di ricostruzione è stato redatto da un gruppo di lavoro, coordinato da Alberto Clementi, composto da Claudia Di Girolamo (responsabile), Maria Adele Colicchio, Ester Zazzero

² Il Progetto Pilota è stato svolto da un gruppo di lavoro costituito da Carlo Pozzi (responsabile), Alessandro Buongiovanni, Michela Palermo, Luigi Colonna, Michele Antonio Demaio, Anne-Sophie Risch.

MATTEO DI VENOSA

Ricostruzione di Bussi sul Tirino¹

Il Piano di ricostruzione di Bussi sul Tirino interessa un'ampia porzione del centro urbano (circa 10 ettari) comprendente il nucleo antico e le espansioni più recenti sviluppatesi ai margini del borgo medievale fino al fiume Tirino e al torrente Riaccio.

La morfologia del sito, caratterizzata da un'orografia accidentata (compresa tra i 218 e i 1.405 metri s.l.m.), è conformata sulla strettoia costituita dalla parte terminale della valle del Tirino. Quest'ultima, pianeggiante e intensamente coltivata, è incorniciata da una serie di rilievi come il monte Scarafano (1433 metri), il monte Picca (1398 metri), il monte Corniale (1003 metri) e Roccatagliata (975 metri), che insieme identificano i contrafforti sud-occidentali del Gran Sasso.

Il Comune di Bussi rappresenta la porta sud del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il suo sistema insediativo si sviluppa quasi esclusivamente in due zone: l'area del centro antico e della sua più recente espansione; l'area industriale di Bussi Officine.

Il nucleo originario (centro antico), forse un *castrum*, si sviluppa su un promontorio affacciato sul fiume Tirino e risale all'epoca dell'incastellamento, cioè intorno all'anno Mille. A valle, in posizione sud, un piccolo borgo rurale con la presenza di una chiesa altomedievale (San Lorenzo) costituisce l'altro polo dell'insediamento originario.

L'insediamento industriale di Bussi Officine si situa nel punto in cui la strada statale 153 si innesta sulla n. 5 Tiburtina Valeria, lungo la direttrice Pescara-Roma. Il nucleo è servito dalla linea ferroviaria Roma-Pescara e dista appena due chilometri dal casello autostradale di Bussi dell'autostrada Torano-Pescara (A25).

L'identità socio-economica della città è fortemente legata alle vicende alterne del suo polo industriale. Il boom demografico si registra nel trentennio 1930-1950 (con una popolazione che è passata da 3.039 abitanti nel 1921, a 4.089 abitanti nel 1951) in relazione allo sviluppo industriale di Officine. Oggi, nell'attuale fase di recessione economica del polo chimico, nel Comune risiedono solo 2.793 abitanti (fonte: ufficio demografico comunale, su dati ISTAT 2011).

La vocazione industriale del Comune risale agli inizi del secolo scorso quando il suo capoluogo divenne sede di un importante stabilimento chimico che, distrutto durante i bombardamenti dell'ultima guerra, fu ricostruito nel fondovalle del fiume Pescara. Nel 1907 il polo di Bussi rappresentava la prima produzione in Italia dell'alluminio con il metodo elettrolitico.

L'immagine di Bussi è stata da sempre associata al polo industriale e alla presenza dell'acqua del fiume. Infatti, già nel 1901 la Società franco-svizzera di elettricità ottenne la concessione di installare impianti per la produzione di cloro, sfruttando il fiume sia per il fabbisogno industriale, sia per la produzione di energia elettrica. Il fiume ha sempre rappresentato per la comunità bussese e per l'intera valle un'importante infrastruttura ambientale e produttiva. Lungo il fiume Tirino si sono insediate più recentemente alcune attività turistico-ricettive e di piscicoltura.

QUALITÀ E POTENZIALITÀ DEL CONTESTO D'INTERVENTO

La *figura di senso* che sintetizza i caratteri identitari di Bussi esprime le principali risorse contestuali del territorio a cui appartiene il centro abitato: le peculiarità orografiche del sito, l'immagine compatta del borgo, le emergenze architettoniche e paesaggistiche esistenti e il valore ambientale dei paesaggi di prossimità. La posizione geografica strategica, alle porte del Parco nazionale Gran Sasso e monti della Laga, insieme alle buone connessioni infrastrutturali, assicurate dalla presenza della stazione ferroviaria sulla linea Pescara-Roma e dal casello autostradale sulla A24, completano il quadro delle principali potenzialità territoriali sulle quali ha fatto leva il progetto di ricostruzione per innescare un processo di valorizzazione e di sviluppo socio-economico della città.

La morfologia compatta del centro antico rappresenta uno degli elementi di maggiore riconoscibilità del paesaggio in cui s'inserisce Bussi. La città trova nel profilo del borgo antico, con il palazzo Cantelmo e la torre campanaria della chiesa di San Biagio, la sua iconografia distintiva di centro di crinale. Il castello, la chiesa di San Biagio, il palazzo Franceschelli, prospettano sulla piazza Tirino, che per lungo tempo ha rappresentato il principale spazio di aggregazione del nucleo storico originario. A partire dagli anni cinquanta, in seguito allo sviluppo *extra moenia* della città, il polo di animazione urbana si è spostato esternamente al borgo antico, in uno spazio (piazza Giovanni XXIII) privo di qualità spaziale e architettonica. Qui sono localizzati in particolare la ex scuola Lola di Stefano e la nuova chiesa parrocchiale. Più a valle, si trova il nucleo consolidatosi intorno alla chiesa di San Lorenzo, certamente meno integro nel suo tessuto edilizio e urbanistico. Questo nucleo, oltre al valore intrinseco legato alla presenza della chiesa medievale, conserva un elevato valore testimoniale nei confronti del rapporto originario tra la città e il sistema delle acque (qui è possibile ancora osservare gli antichi canali irrigui e l'edificio del mulino).

Il fiume Tirino rappresenta una risorsa decisiva per la città, contribuendo significativamente all'identità del sito anche per le numerose attività presenti lungo le rive. Peraltro le sue qualità paesaggistiche e potenzialità territoriali non sono adeguatamente percepite dalla comunità locale, e non sono mai state valorizzate in un progetto di territorio in grado di coinvolgere contestualmente il centro di Bussi e l'intero distretto valle del Tirino (Bussi, Capestrano, Ofena e villa Santa Lucia). Del resto, non diversamente dal fiume, altre significative risorse contestuali avrebbero richiesto un progetto consapevole per la loro tutela e valorizzazione, anche prima del sisma del 6 aprile 2009. Lo sono ad esempio il borgo antico, parzialmente abitato e oggi in fase d'abbandono; alcuni edifici di pregio architettonico che, ormai svuotati di qualsiasi ruolo e funzione, già evidenziavano uno stato avanzato di degrado edilizio; i tessuti storici di bordo, la cui instabilità strutturale, determinata dalle precarie condizioni geomorfologiche del sito (aree in frana), ne ha causato il definitivo abbandono da parte dei proprietari originari; infine, lo stato di sottoutilizzazione del polo industriale di Officine, l'inquinamento ambientale delle aree contermini, la dismissione delle stazioni ferroviarie hanno contribuito al degrado del paesaggio circostante e all'immagine decadente e periferica di Bussi sul Tirino.

Il sisma del 6 aprile ha quindi accelerato e reso più evidenti queste dinamiche negative. Il centro antico, dove si sono concentrati i danni maggiori, è oggi completamente abbandonato. La comunità locale abita nella città nuova, senza più alcun rapporto (morfologico e funzionale) con il borgo medievale. I principali spazi di aggre-

gazione sono degradati o in precario stato di sicurezza. Il sisma, inoltre, ha risvegliato le attività geologiche delle aree in frana che rendono ormai difficile dal punto di vista economico un progetto di consolidamento dei versanti e di ripristino di quei tessuti edilizi che si sviluppano lungo i bordi urbani.

Il Piano di ricostruzione si è quindi dovuto confrontare con una molteplicità di processi problematici in atto. È apparso subito evidente che la rigenerazione dei tessuti danneggiati dal sisma dovesse essere inquadrata in una visione strategica più ampia che, facendo leva sulle risorse e sulle potenzialità esistenti, fosse mirata a rimettere in moto un'economia da tempo sopita e che il sisma aveva ulteriormente rallentato, cogliendo l'opportunità di questa circostanza per promuovere la rinascita e la rivitalizzazione del centro storico.

I DANNI SUBITI DAL SISMA

L'analisi dei danni provocati dal sisma ha permesso di valutare il grado di *vulnerabilità funzionale* del sistema urbano, che a sua volta risulta funzione delle caratteristiche strutturali dell'impianto urbano, delle condizioni di instabilità geomorfologica dei versanti, dello stato di degrado delle unità edilizie e del comportamento sismico locale dei differenti sub-strati geologici sui quali poggia il centro storico di Bussi. Tale delicata fase conoscitiva è risultata particolarmente utile nella programmazione degli interventi per la messa in sicurezza della Struttura Urbana Minima, quest'ultima intesa come sistema di percorsi, edifici e spazi aperti in grado di resistere all'evento sismico garantendo la vitalità del centro urbano (si veda – in questo stesso libro – il contributo di Valter Fabietti, *Vulnerabilità sismica urbana*)

Le analisi ricognitive a questa scala, che hanno richiesto il coinvolgimento di numerose figure tecnico-scientifiche presenti nel gruppo di lavoro (ingegneri strutturisti, geotecnici, geologi, urbanisti, architetti ed esperti in restauro), sono state applicate ai tessuti urbani ricadenti all'interno degli ambiti di intervento del Piano, come perimetrati ai sensi degli artt. 3 e 6 del DCD n. 3/2010.

Il rilievo ha ricondotto lo stato dell'agibilità delle differenti unità edilizie alle seguenti categorie: A - Edificio agibile; B - Edificio temporaneamente inagibile (tutto o parte) ma agibile con provvedimenti di pronto intervento; C - Edificio parzialmente inagibile; D - Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento; E, F - Edificio inagibile: per esigenze di organizzazione viene distinto il caso di inagibilità effettiva dell'edificio per rischio strutturale, non strutturale o geotecnico (E) dall'inagibilità per grave rischio esterno (F), in assenza di danni consistenti all'edificio.

Le carte tematiche raccolte nell'atlante mostrano come il maggior livello di gravità del danno (esito E) si concentri nella zona dell'insediamento antico, e in particolare in corrispondenza del versante in frana che già, prima del sisma, presentava fenomeni di slittamento e di ribaltamento delle facciate edilizie. Se si escludono gli esiti di agibilità di tipo A, che complessivamente coprono circa il 60% del patrimonio edilizio danneggiato, all'interno della perimetrazione di Piano sono stati censiti 49 edifici con esito B, 2 edifici con esito C e 98 edifici con esito E.

I danni hanno riguardato, inoltre, il sistema degli spazi aperti e dei sottoservizi. Per questi ultimi, in assenza di specifiche indagini strumentali, è risultato problematico accertare lo stato di funzionalità delle reti esistenti, e in particolare individuare i punti di rottura dovuti agli eventi sismici.

TEMI E STRATEGIE

Il processo di ricostruzione del Comune di Bussi, di cui il Piano si fa principale interprete, ha assunto un duplice e interrelato obiettivo: ristabilire in tempi molto brevi le condizioni di abitabilità del patrimonio edilizio (pubblico e privato) danneggiato dal sisma; promuovere una nuova fase di rivitalizzazione e sviluppo del centro antico (abbandonato e degradato), attraverso il coordinamento di azioni e progetti mirati alla scala urbana e territoriale.

Con questi presupposti metodologici, il Piano di ricostruzione ha qualificato le proprie scelte progettuali tenendo conto di alcuni obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile, e assumendo una specifica visione di riferimento strategico (Visione guida), condivisa con la comunità locale e con le altre amministrazioni dell'area omogenea 5, in coerenza con gli assi strategici di programmazione che accompagnano il Piano territoriale di area vasta (si veda, in questo stesso libro, il contributo di A. Clementi, *Una visione per l'area omogenea 5*)

La Visione guida intende cogliere le potenzialità territoriali di Bussi associate alla sue risorse di *milieu* e alla sua identità di *territorio di transito e di scambio*. In tale prospettiva, coerentemente con il Piano strategico di area vasta, sono state definite le principali strategie per la ricostruzione del Comune di Bussi:

Qualificare il bi-polo Bussi-Popoli come sistema unitario e cerniera territoriale

L'obiettivo è di istituire una "città delle gole", che funge da testata occidentale del sistema metropolitano lineare della val Pescara, aprendosi alle relazioni con la conca Peligna e con il sistema dei parchi nazionali circostanti. La prospettiva di territorio-snodò di livello subregionale è rafforzata dalla valorizzazione del sistema fluviale Pescara-Tirino, deputato a fungere da spina dorsale del sistema insediativo Popoli-Bussi Officine-Bussi, oltre che offrire l'opportunità di creare un *grande parco fluviale* fino alla foce del Pescara.

Nella figura progettuale della Visione guida emerge il ruolo strutturante delle grandi polarità funzionali esistenti (il polo di Officine, l'ospedale e le aree termali di Popoli) e delle relazioni infrastrutturali e paesaggistiche che connotano lo spazio di tramite tra i due centri urbani.

Promuovere la ricettività ambientale legata alle risorse naturali esistenti

Bussi è inserita in una fitta rete di percorsi escursionistici che si estendono su un comprensorio geografico molto vasto e ricco di risorse storiche e culturali. Attraverso Bussi e la valle del Tirino si entra, inoltre, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il ruolo di porta territoriale resta oggi una risorsa potenziale, che non trova adeguato riscontro in una rete di servizi e di strutture ricettive e culturali in grado di sfruttare le opportunità dovute alla favorevole collocazione geografica. Il recupero del centro storico, sostenuto attraverso la ricostruzione post-sisma, può rendere disponibili edifici e spazi di valore architettonico, oggi abbandonati e degradati, da inserire nel circuito ricettivo e culturale che interessa il distretto valle del Tirino e i grandi parchi naturali.

Valorizzazione delle tradizioni locali legate alla musica e all'arte ceramica

Il centro urbano di Bussi è tradizionalmente legato alle attività musicali. Lo testimoniano la presenza di numerose associazioni culturali e musicali (Baracca Big Band) e l'importante e ormai storica rassegna *BussinJazz* (giunta ormai alla venticinquesima edizione). La tradizione musicale si associa inoltre a quella teatrale. Già nel XIX secolo gruppi musicali, cori e fanfare si esibivano in loco e nei paesi limitrofi. Con l'eccezione di *BussinJazz*, la tradizione musicale locale non sembra essere adeguatamente valorizzata. L'occasione della ricostruzione può offrire lo spazio adatto a promuovere azioni mirate alla valorizzazione delle risorse musicali, mettendo in gioco il centro storico e i suoi edifici di maggiore pregio architettonico.

Insieme alla tradizione musicale, Bussi può qualificarsi per il recupero delle tradizioni dell'arte ceramica, particolarmente fiorente nei secoli XVIII e XIX (con la presenza di alcune famiglie di Castelli e in particolare dell'esule politico Francesco Antonio Grue). L'attività ceramica ha lasciato traccia nella struttura urbana con la via degli Stoviglieri, in cui si localizzavano le antiche botteghe e le case degli artigiani. A partire dai primi anni del XX secolo, in concomitanza dello sviluppo industriale del polo di Officine, questa attività economica è stata purtroppo interrotta. La ricostruzione può offrire la possibilità per recuperare questa importante tradizione culturale, valorizzando gli spazi e le strutture del centro antico.

Coordinare le politiche abitative e di sostegno alla valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente

Il processo di rivitalizzazione del centro antico non può che essere inquadrato in un più generale processo di coordinamento delle politiche abitative e sociali a scala urbana e territoriale.

In questa prospettiva, si inseriscono quelle scelte di Piano finalizzate a promuovere gli investimenti per il recupero del patrimonio edilizio storico esistente, cogliendo le opportunità offerte dall'attuale quadro normativo che incentiva gli interventi nel settore immobiliare-edilizio. In particolare si tratta di attivare interventi specifici nel campo della defiscalizzazione delle utenze domestiche e degli investimenti in innovazione, delle agevolazioni finanziarie per il recupero degli immobili abbandonati e per l'attivazione di imprese ed esercizi commerciali.

OBIETTIVI DI QUALITÀ E DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Piano di ricostruzione individua gli interventi sulle unità edilizie, sugli spazi aperti e sui sottoservizi tenendo conto dei molteplici livelli d'interpretazione critica del contesto di studio. Da un lato, le attività di valutazione delle condizioni di danno e del grado di vulnerabilità funzionale del sistema urbano che hanno permesso di definire i campi d'intervento compatibili con le caratteristiche strutturali degli edifici e con il sistema geo-morfologico di riferimento. Dall'altro, le analisi morfologiche sulle qualità paesaggistiche dei contesti che hanno contribuito a qualificare le scelte di Piano non solo rispetto al nesso di causalità con i danni rilevati, ma anche tenendo conto dei valori contestuali esistenti e delle prospettive di sviluppo del sistema urbano e delle sue molteplici relazioni con il territorio circostante. Tale articolato e molteplice livello di lettura

progettuale del Piano ha trovato un suo efficace momento di sintesi nell'attività di definizione degli obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile, che ha anticipato la stesura delle carte degli interventi permettendo di definire i *pattern di progetto* compatibili con la qualità dei contesti e con il loro stato di conservazione e di degrado.

Gli obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile, condivisi con la comunità locale e con i principali portatori di interesse, si sono articolati per livelli successivi di approfondimento: dalla scala dei contesti identitari regionali, identificati nel Piano Paesaggistico Regionale abruzzese, alla scala dei contesti morfologici locali in cui si esprimono i valori identitari del patrimonio storico, culturale e paesaggistico interessato dal processo di ricostruzione post-sisma. La multiscalarità degli obiettivi di qualità ha permesso di valutare la coerenza tra le prestazioni paesaggistiche di area vasta e le specifiche azioni locali veicolate dagli strumenti della pianificazione comunale e, in modo particolare, dal Piano di ricostruzione.

Coerentemente con l'impostazione metodologica del Piano Paesaggistico regionale, gli obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile sono stati riferiti alle strategie della *conservazione (Protection)*, della *trasformazione sostenibile (Management)* e della *riqualificazione (Planning)*, applicandosi di volta in volta nei differenti contesti morfologici (Contesto/i del nucleo/i originario/i, Contesto/i di avvicinamento, Contesto/i di frangia urbana; Contesto/i di prossimità), e tenendo conto del grado di integrità e di rilevanza dei tessuti edilizi e delle loro relazioni contestuali.

Per necessità di sintesi, si riportano di seguito solo gli obiettivi di qualità riferiti ai contesti c.d. *nuclei originari* in cui si sono rilevati i maggiori danni e, di conseguenza, più delicata, anche in riferimento al valore dei tessuti, appare l'attività di ripristino e ricostruzione.

Contesti dei nuclei storici originari (Borgo e San Lorenzo)

Conservazione

- Conservazione del patrimonio insediativo rappresentato dai nuclei storici di impianto medievale e gestione dei processi di mutamento nei territori a essi limitrofi che rischiano di dequalificarne l'immagine unitaria. In particolare, il processo di crescita spontanea attorno alla piazza Giovanni XXIII e lungo le vie Tremonti, Regina Margherita e strada statale 157;

- Tutelare l'immagine unitaria dei nuclei storici mediante la conservazione di tutti i caratteri identitari che concorrono a determinare la qualità delle configurazioni morfologiche originarie come: la serialità e la compattezza delle aggregazioni edilizie, le discontinuità morfologiche determinate dai dislivelli naturali, l'articolazione planimetrica delle connessioni pedonali (scale, rampe, fornici, archi e passaggi coperti), l'andamento dei fronti edificati lungo i bordi urbani perimetrali, gli elementi di discontinuità e/o di emergenza caratterizzanti le cinta murarie (come bastioni, torrioni, case-mura). Tali elementi dovranno essere attentamente considerati in ogni operazione di modificazione, riqualificazione o restauro dei manufatti, delle architetture e degli spazi aperti;

- Conservare i valori storici, architettonici, ambientali, materici e costruttivi in cui si esprime l'organicità strutturale e architettonica dei tessuti originari. L'intero centro abitato, e in modo particolare i nuclei di primo impianto, è interpretato come sistema unitario dal punto di vista storico, sociale, economico e culturale. Tale unitarietà dovrà essere sempre preservata tutelando, in modo particolare, l'articolazione del sistema

degli spazi aperti, gli elementi emergenti nel paesaggio, le masse murarie, le tessiture dei materiali, gli elementi di raccordo con il territoriale circostante;

- Conservare, anche mediante l'eliminazione progressiva delle superfetazioni recenti, l'immagine delle quinte stradali e delle cortine edilizie disposte lungo i tracciati storici che concorrono in maniera determinante a qualificare lo spazio pubblico e l'immagine complessiva della città. I muri ciechi, il numero, la dimensione e la forma delle bucatore esistenti sono considerate un valore proprio della tradizione costruttiva locale e pertanto elementi da conservare;

- Conservare e valorizzare, mediante interventi di restauro conservativo, il patrimonio di monumenti ed edifici di pregio storico e artistico che qualificano i nuclei storici, fungendo da emergenze di elevato valore identitario (castello Cantelmo, palazzo Franceschelli, chiesa di San Biagio, chiesa di San Lorenzo, palazzo Liberatore).

Trasformazione sostenibile

- Prevedere la possibilità di cambi funzionali dei piani terra (compatibili con le strutture esistenti e con i valori storico-architettonici originari) attraverso operazioni di promozione e di integrazione di attività culturali e commerciali finalizzate ad accrescere le potenzialità economiche e attrattive del contesto locale.

- Prevedere, nelle inevitabili operazioni di adeguamento funzionale dei tipi edilizi, opportune azioni di tutela dei prospetti fronte strada, ad esempio preferendo, per l'apertura di nuovi accessi, i fronti minori o quelli prospettanti sulle corti interne.

- Promuovere interventi di recupero del patrimonio abitativo esistente e di riqualificazione degli spazi aperti finalizzati a incrementare le performance ambientali ed energetiche del contesto e valutando di volta in volta il grado di trasformabilità dell'esistente e di sostenibilità dei progetti.

- Prevedere trasformazioni sostenibili associate a interventi per la messa in sicurezza dei tratti soggetti a fenomeni di frana, di dissesto e/o di esondazione. In particolare, gli interventi finalizzati alla definizione spaziale, funzionale e architettonica della cosiddetta Struttura Urbana Minima (edifici strategici, vie di fuga pedonali e carrabili, ambiti di ammassamento).

Riqualificazione

- Riqualificare il sistema degli spazi aperti cosiddetti di matrice, con l'obiettivo di dare qualità ai contesti storici originari, ripristinando i tradizionali rapporti spaziali e visuali con il territorio circostante.

- Riqualificare le cortine edilizie mediante l'eliminazione di quegli interventi incongrui e posticci che costituiscono un fraintendimento culturale, conferendo un'immagine vernacolare e compromettendo la leggibilità del linguaggio storico.

- Riqualificare gli ambiti non edificati interclusi mediante la progressiva eliminazione degli eventuali corpi precari (baracche, rimesse attrezzi, piccoli edifici di servizio oggi dismessi) e il ripristino degli originali rapporti tra spazio aperto e spazio edificato;

- Riqualificare il patrimonio abitativo esistente (in gran parte abbandonato già prima del sisma) e gli spazi aperti a esso associati, con progetti mirati a incrementare l'offerta ricettiva e culturale del Comune (bed and breakfast, piccole residenze di campagna, residence assistiti per anziani, strutture alberghiere).

Unità edilizie, spazi aperti e sottoservizi

Coerentemente con l'impostazione metodologica assunta, il Piano di ricostruzione, articolato nelle tre carte tematiche degli interventi (*unità edilizie, spazi aperti e sottoservizi, ripristino ambientale*), rappresenta l'esito di un processo interattivo e circolare che ha costantemente coinvolto i differenti soggetti territoriali competenti insieme alla comunità locale bussese, e che ha visto intersecarsi alternativamente le diverse fasi conoscitive, valutative e previsionali del percorso di formazione del Piano.

Nel borgo antico (contesto del nucleo originario), nonostante la prevalenza degli esiti di agibilità E, sono stati previsti interventi di restauro conservativo con rimozione delle superfetazioni abusive (soprattutto lungo le aggregazioni edilizie disposte nei punti di apertura visuale) e demolizione dei corpi edilizi incongrui che deturpano l'immagine visiva di alcuni edifici di alto valore architettonico (il mattatoio lungo le mura storiche e un manufatto di servizio a ridosso del palazzo Liberatore).

Gli interventi sulle unità edilizie localizzate nel contesto storico di San Lorenzo hanno invece constatato il degrado e la eterogeneità del tessuto edilizio esistente, all'interno del quale antiche aggregazioni convivono con manufatti più recenti in forte contrasto con le aree naturali circostanti. In questi casi l'obiettivo di ripristinare i tradizionali rapporti con il contesto (in particolare con il fiume Tirino e con il paesaggio agricolo) e di promuovere un processo di riqualificazione di questa parte storica della città, ha orientato la scelta di affiancare agli interventi di manutenzione e di restauro anche interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica, che potranno garantire la rigenerazione di questa importante parte di città.

Assumendo la centralità dei temi e delle strategie di sviluppo del centro storico enunciate nella Visione guida, il Piano prevede, inoltre, la possibilità di riutilizzazione funzionale di alcuni manufatti (ad esempio per la localizzazione di attività culturali, di servizio e ricettive) o di cambio di destinazioni d'uso dei piani terra (in particolare con funzioni commerciali e artigianali) per promuovere la valorizzazione del borgo e dei suoi contesti più rappresentativi (in prossimità delle porte urbane e lungo l'asse matrice di via del Progresso).

Nei contesti di avvicinamento di via Stoviglieri-viaTremonti e via Regina Margherita, gli interventi di ricostruzione cercano di preservare la continuità e la serialità delle aggregazioni edilizie e il rapporto visuale con i paesaggi di prossimità, soprattutto lungo via degli Stoviglieri-via Tremonti, in cui è molto intenso il rapporto con la vallata che a terrazzamenti conduce sul lungofiume Tirino. Lungo via Regina Margherita, invece, considerando il lieve livello di danno, prevalgono gli interventi manutentivi e di salvaguardia del rapporto con i paesaggi di prossimità.

Nel *contesto di frangia* gli interventi sulle unità edilizie e sugli spazi aperti, in linea con gli obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile, prevedono una maggiore integrazione con il borgo antico e con i suoi spazi pubblici più rappresentativi. In questo caso, anche valutando lo scarso valore dei tessuti edilizi (prevalentemente formati a partire dagli anni cinquanta e sessanta) e le potenzialità trasformatrici di alcuni luoghi esterni al nucleo storico, si è proposto di realizzare un insieme coordinato di interventi di ristrutturazione edilizia, completa con eventuali sostituzioni di edifici recenti e pericolanti. Tale programma di riqualificazione trova attuazione all'interno del c.d. *Progetto Pilota* che interessa la scuola Lola di Stefano, le aree che circondano piazza

XXIII Settembre e alcuni aggregati privati collocati sulla testata di via del Progresso.

In linea con la metodologia generale del lavoro e con l'art. 7 del decreto 3/10, il Piano di ricostruzione si attua attraverso *interventi singoli* (che avranno come promotori soggetti pubblici e/o privati in forma singola o associata) e *programmi unitari* che, considerata la complessità e l'articolazione degli interventi, vedranno coinvolti molteplici soggetti attuatori.

Nelle carte degli interventi sulle unità edilizie e sugli spazi aperti sono definiti alcuni ambiti di intervento unitario, che coincidono con i temi progettuali assunti a fondamento dello Piano e per i quali sono stati impostati progetti urbani strategici, intesi come strumenti d'indirizzo e controllo delle trasformazioni più rilevanti dell'assetto fisico e funzionale del centro abitato.

In particolare sono stati identificati i seguenti temi di progettazione unitaria (progetti urbani):

- tema 1: qualificazione del rapporto centro storico e città contemporanea (ambito progetto pilota);
- tema 2: qualificazione dei nuclei storici originari (ambiti: 1. asse matrice; 2 San Lorenzo);
- tema 3: qualificazione dell'esperienza di avvicinamento (ambito via Stoviglieri-via Tremonti);
- tema 4: valorizzazione delle porte urbane (ambito piazza del Commercio);
- tema 5: sicurezza del CS-SUM 1a fase (ambito palazzo Cantelmo)

Come emergere da una lettura comparata delle due carte degli interventi relative alle unità edilizie e agli spazi aperti e sottoservizi, i progetti unitari si qualificano per l'integrazione delle tipologie di intervento e dei soggetti attuatori (pubblici e privati). In particolare il tema della sicurezza del centro storico viene inquadrato in una visione strategica e condivisa con l'intera comunità locale.

Nell'ambito della SUM (Struttura Urbana Minima), il progetto unitario che coinvolge il Centro antico prevede la messa in sicurezza di via del Progresso e la realizzazione di una nuova via di fuga pedonale a ridosso del palazzo Cantelmo, all'interno dell'aggregato n. 45. Tale soluzione, oltre a garantire l'uscita sicura verso le aree di ammassamento e di parcheggio collocate nelle immediate vicinanze del castello, permetterebbe di valorizzare il giardino e le mura del castello e di realizzare un nuovo ingresso al centro storico.

Gli interventi sugli spazi aperti e sui sottoservizi, tra loro strettamente correlati, tendono a rafforzare le scelte strategiche operate nella Visione guida e attuate all'interno dei progetti unitari. La qualificazione dello spazio pubblico assume, nella prospettiva di Piano, il ruolo di matrice di un processo di rigenerazione urbana che, muovendo dagli ambiti di progettazione unitaria, investirà la città intera.

Le scelte progettuali operate, tuttavia, hanno ancora un carattere esplorativo: intendono, in altri termini, suggerire le aree prioritarie d'intervento e i temi rilevanti per la conservazione e trasformazione degli ambiti identificati. Con questo presupposto, sono stati identificati anche gli interventi sulle reti dei sottoservizi. L'obiettivo, in linea con gli indirizzi operativi della STM, è stato quello di migliorare la qualità degli spazi pubblici aperti (piazze, percorsi, giardini, parchi), attraverso un progetto integrato degli spazi ipogei, attuato secondo modalità e criteri di innovazione tecnologica per il risparmio energetico e delle risorse non rinnovabili.

La carta sugli interventi di ripristino ambientale è stata redatta sulla scorta delle risultanze della micro zonazione sismica di primo livello. Le forme di dissesto che si

sono riscontrate sono principalmente legate a fenomeni di crollo che possono evolvere nei punti maggiormente critici in concomitanza di eventi meteorologici particolarmente intensi o di ulteriori eventi sismici. Le valutazioni preliminari, nonché gli interventi programmati dal Piano, hanno tenuto conto dell'articolazione degli ambiti di intervento approvati con i decreti sindacali nn. 56 e 57 del 2010.

La zona A identifica il Centro antico nella sua parte più alta (borgo). Il margine più a nord presenta una forte acclività, interessando il versante di raccordo tra le alluvioni terrazzate e i depositi di conoide recenti del torrente Riaccio. Nella cartografia PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), questa parte del centro storico è inclusa nella fascia cosiddetta "di pericolosità da scarpata". I fenomeni maggiormente attesi riguardano eventuali crolli a seguito di eventi sismici e di fenomeni d'instabilità in atto o pregressi, connessi a sfavorevole esposizione del costruito rispetto alle caratteristiche geologiche dell'area. Gli interventi proposti dal Piano di ricostruzione sono il disgreggio dei blocchi di travertino pericolanti e l'abbattimento delle vecchie strutture fatiscenti che delimitano via Stoviglieri.

La zona B individua l'area esterna e confinante con il centro storico, a una quota topograficamente inferiore. La morfologia è più acclive con pendenze notevoli in corrispondenza del margine meridionale dell'area che nella cartografia PAI è inclusa nella fascia di pericolosità da scarpata. Si riscontrano forme di dissesto particolarmente gravi, evidenziate sul margine meridionale. Qui il versante presenta dei fenomeni di crollo e ribaltamento localizzati in corrispondenza di affioramenti di travertino poco consistente e di arenaria poco cementata. Anche in questa zona sono stati previsti interventi di disgreggio.

La zona C interessa la porzione nord occidentale del centro abitato in cui l'abitato si sviluppa lungo il versante di raccordo tra le alluvioni terrazzate antiche e i depositi attuali e recenti del torrente Riaccio. Il Piano non prevede in queste aree interventi di consolidamento.

PEPE BARBIERI

Progetto Pilota²

Il Progetto Pilota riguarda parti collocate nell'ambito C del Piano di ricostruzione. Questo ambito urbano svolge un ruolo di cerniera tra il centro antico e l'espansione più recente della città. Qui sono localizzati alcuni edifici e spazi urbani che prima del sisma avevano un ruolo strutturante per la città, ma che oggi hanno perso il loro significato sociale e simbolico. L'edificio scolastico Lola Di Stefano con la piazza antistante (un tempo centro civico di Bussi) e il palazzo comunale, sono alcuni punti nodali del tessuto urbano che richiedono un programma di intervento integrato, che faccia leva sugli spazi pubblici (piazza Papa Giovanni XXIII), sugli edifici strategici (l'edificio scolastico e il palazzo comunale) e sulle risorse ambientali e naturali (il fosso Riaccio e il fiume Tirino) per promuovere un processo di riqualificazione diffusa dell'interna città e di reintegrazione del nucleo antico.

L'ipotesi di perimetrazione dell'ambito urbano soggetto a Progetto Pilota individua una serie di sub-ambiti tra loro correlati.

– Il sub-ambito 1 riguarda l'ex scuola elementare Lola Di Stefano con palestra annessa: l'ex scuola elementare Lola Di Stefano è un edificio isolato localizzato a una quota intermedia tra via Giuseppe Verdi e piazza papa Giovanni Paolo XXIII sulla quale si affaccia; si sviluppa su due piani con una superficie di 819 metri quadri a piano e un volume di 6.985 metri cubi; l'epoca di costruzione risale tra il 1919 e il 1945; la struttura è in muratura con forma della pianta irregolare; ha inoltre un cortile nella parte retrostante;

– la palestra annessa alla scuola si sviluppa in un unico piano di h>5m con una superficie di 303 metri quadri e un volume di 1815 metri cubi; l'epoca di costruzione risale al periodo 1919-1945; la struttura è regolare ed è in muratura;

– Il sub-ambito 2 riguarda Piazza *Papa Giovanni Paolo XXIII* sulla quale si affaccia, oltre all'ex scuola, la Chiesa omonima. Nei due restanti lati è circondata da strade carrabili a senso unico e da una scalinata perpendicolare alla scuola, di collegamento tra quest'ultima e la piazza stessa.

– Il sub-ambito 3 include il percorso che collega Piazza *Papa Giovanni Paolo XXIII* con Piazza Roma, d'ingresso al centro storico. Tale sub-ambito individua, inoltre, due aggregati privati che sono comunque esclusi dal Progetto Pilota.

La perimetrazione del Progetto Pilota per sub-ambiti intende proporre una modalità di implementazione del Progetto Pilota che trova la sua efficacia nell'articolazione spaziale di aree e sistemi morfologici unitari (aggregati privati, spazi pubblici aperti, edifici di interesse pubblico strategico). Tale articolazione promuove, inoltre, un'attuazione per fasi temporali distinte del Progetto Pilota all'interno di un quadro condiviso e unitario di progetto.

STRATEGIA

Con gli interventi previsti dal Progetto Pilota, si avviano i processi di rivitalizzazione del centro storico, mettendo in relazione le nuove centralità pubbliche nella "città nuova" con la ricostruzione degli aggregati di proprietà privata a partire dai percorsi previsti nella SUM, i quali permettono di individuare nuove modalità di accesso al centro e, conseguentemente, possibili utilizzazioni di interesse collettivo dei piani terreni lungo l'asse matrice. Questo processo, nel Progetto Pilota, viene innescato dalla messa in coerenza di una serie di interventi sia interni alla perimetrazione del PdR e del Progetto Pilota, sia, in forma di indirizzo, per alcune aree esterne alla perimetrazione, oggi libere, ma di particolare rilevanza per l'innalzamento della qualità urbana e della capacità attrattiva del centro. La strategia dell'intervento mira a convertire un edificio pubblico – la scuola Lola Di Stefano che ha ottenuto un finanziamento di euro 1.545.311,00 con il decreto DCD n. 64 del 16/06/2011 – riconosciuto dalla comunità come simbolo urbano e centrale alla vita sociale dei bussesesi in un *centro polifunzionale per la ricostruzione*. La rinascita-attivazione dell'edificio fornirebbe immediatamente linfa vitale alla *civitas* sotto diversi aspetti affermandosi come:

- centro d'informazione e attivazione per la ricostruzione;
- spazio per la ricostruzione sociale della città attraverso i suoi spazi di incontro (auditorium, spazi per associazioni, luoghi di aggregazione/informazione);
- luogo di partecipazione in cui l'amministrazione possa avviare con la cittadinanza discussioni e prendere d'accordo proposte e decisioni per la ricostruzione e non solo.

Le funzioni che si intendono inserire all'interno dell'ex scuola sono spazi per la collettività e per associazioni e uffici comunali, e questo richiederà un intervento di ridisegno degli spazi interni, la creazione di un *front-office* per la ricezione degli utenti e un eventuale adeguamento degli impianti con miglioramento energetico. L'ex scuola non subirà modifiche della sagoma, ma solo un ampliamento delle aperture esterne del piano terra per consentire un contatto diretto dei nuovi spazi per le associazioni con la corte qualificata come spazio pubblico.

Il fabbricato in oggetto, al piano terra, verrà diviso internamente in due parti: la parte ovest sarà adibita a uffici comunali con *front-office* e la parte est alle associazioni. Il piano primo rimarrà indiviso e sarà adibito a uffici.

Vi è inoltre la volontà di trasformare l'attuale palestra adiacente alla scuola in un piccolo auditorium per 250 persone, attraverso demolizione e ricostruzione del fabbricato. Il piccolo auditorium, in direzione est-ovest, utilizzerà parte del perimetro dell'ex-palestra e sarà collegato direttamente con l'ex-scuola, ricostituendo la corte interna esistente. Potrà essere costituito da un blocco principale rettangolare che racchiuderà una sala per 250 persone collegata con altri tre blocchi di altezze diverse che conterranno il *foyer*, i servizi e gli impianti. Il *foyer*, che riprende il perimetro dell'ex-palestra, sarà accessibile sia dal nuovo parcheggio/parco, ipotizzato esternamente alla perimetrazione del PdR, sia dall'edificio adibito alle associazioni, attraverso un breve percorso perpendicolare all'auditorium stesso.

Il ruolo strategico del Progetto Pilota è inscindibile dagli spazi aperti, veri luoghi d'incontro; il progetto mira a fornire un nuovo significato alla piazza papa Giovanni Paolo XXIII, attraverso altri ruoli e un diverso disegno degli spazi. È importante non perdere l'occasione fornita dalla costruzione della via di fuga dal centro storico, per ricreare un collegamento intelligente tra il nucleo storico e la città nuova (individuata nel suo spazio di rappresentanza nella piazza). Oltre alla messa in sicurezza del percorso (nel duplice senso di accesso-fuga) si vuole risolvere/creare la continuità del percorso e configurare un nuovo asse amministrativo che veda in successione il Comune, l'edificio pubblico (scuola di danza), l'edificio strategico.

Inoltre i due aggregati (ai nn. 41 e 42), di ingresso al centro storico, dovrebbero divenire elementi nodali di questa sequenza attraverso l'inserimento di funzioni di pregio in grado di rappresentare una sorta di soglia e innesco della trasformazione dei piani terreni e della nuova vita nel nucleo storico lungo l'asse matrice.

NOTE

- 1 Il Piano di ricostruzione è stato redatto da un gruppo di lavoro, coordinato da Alberto Clementi, composto da: Matteo di Venosa e Roberta Di Ceglie (responsabili), Michelangelo D'Ettore, Claudia Fornaro, Ettore Licursi, Veronica Salomone. Il Piano è stato redatto grazie all'assistenza tecnica degli uffici comunali e, in particolar di Angelo Melchiorre, Giulia Di Tommaso ed Erica Ciocca. L'intero lavoro è stato reso possibile grazie all'impegno dell'amministrazione comunale e alla passione del sindaco Marcello Chella.
- 2 Il Progetto Pilota è stato svolto da un gruppo di lavoro costituito da Pepe Barbieri (responsabile), Paola Branciaroli e Michele Galella.

ALDO CASCIANA

Ricostruzione di Civitella Casanova¹

Il Comune di Civitella Casanova è un piccolo centro di circa 2000 abitanti ai piedi del Gran Sasso, situato alla quota dei 400 metri s.l.m., alla confluenza del torrente Schiavone con il Festina. Uno dei suoi tratti distintivi è costituito dalla singolarità delle condizioni di ambientamento del centro storico (tipicamente di crinale ma in notevole pendenza lungo la linea di crinale dai monti verso la valle), incastonato dai due grandi segni ambientali degli affluenti del torrente Nora.

Il territorio comunale, distribuito su un'area dal particolare andamento morfologico, è di notevole estensione, con un'immagine caratterizzata dagli usi del suolo dominanti, in particolare dalle coltivazioni a vite e olivo.

Il capoluogo è un borgo dalla configurazione inconsueta, con case disposte ai due lati di un lungo percorso rettilineo disposto in leggera salita, che costituisce l'asse matrice dello sviluppo originario del borgo. All'interno del centro storico, si possono riconoscere due distinti nuclei insediativi: il borgo più antico, Terravecchia, situato alla fine del versante dove tempo sorgeva il Castello di Civitella, e l'area di sviluppo successivo. Il Castello fu in gran parte distrutto da un terremoto nel 1456. Altri movimenti franosi in epoche successive ridussero il centro a una sottile striscia di abitazioni, tanto che il borgo si sviluppò nel nuovo nucleo. Ancora oggi Terravecchia presenta un'immagine affascinante, per via dei suoi muri in pietra e cotto, e del sistema di stradine tortuose e delle ripide scalette, e la sua architettura rimane ancora di notevole interesse.

A nord rispetto al capoluogo si trova la frazione di Vestea (a circa 600 metri s.l.m.), caratterizzata da un insediamento appoggiato su un crinale molto stretto, che ne ha condizionato l'espansione. A causa di questi limiti allo sviluppo, Vestea ha conservato sostanzialmente la sua forma originaria.

IL CONTESTO D'INTERVENTO

A Civitella Casanova risiede una popolazione di circa 2000 abitanti, rimasta sostanzialmente invariata anche a seguito del sisma (si registra un calo di residenti in misura inferiore alle venti unità nell'ultimo biennio). Il tessuto economico e produttivo è costituito quasi esclusivamente da aziende agricole e zootecniche, tutte di notevole qualità, a cui si aggiunge un piccolo stabilimento dell'azienda Brioni di Montebello di Bertona.

Un carattere distintivo del contesto, sia per quanto riguarda il centro storico che per tutto il territorio comunale, è determinato dalla diffusa e qualificata presenza di attività legate alla ristorazione, anche per via della vicinanza con la fascia montana, zona tipica per gli allevamenti zootecnici. Altro carattere di notevole importanza è dovuto alla presenza di molte piccole attività commerciali nel centro storico, che hanno sostanzialmente tenuto anche nella fase post-sisma; alcune di queste attività, che si trovavano in edifici attualmente inagibili, si sono trasferite presso altri locali non distanti. Forte è a Civitella Casanova la domanda di rientro nelle abitazioni danneggiate a seguito del sisma; la po-

polazione locale che ha sofferto le conseguenze del sisma è rimasta sostanzialmente all'interno del territorio comunale, chi provvedendo alla sistemazione con propri mezzi, chi ospitato nei moduli abitativi provvisori.

A seguito degli eventi calamitosi del 2009, le principali criticità emerse a scala comunale si possono riferire essenzialmente a due fattori: *questione abitativa e dissesto idrogeologico*.

Come già detto, la questione del ritorno alle proprie abitazioni è molto sentita localmente. Tutti gli edifici inagibili sono di proprietari locali (solo alcuni edifici risultano di proprietà comunale) che da subito hanno chiesto l'avvio degli interventi, e manifestano un forte interesse, anche attraverso i propri tecnici, al processo di redazione del Piano di ricostruzione.

Altra esigenza molto avvertita è il rilancio delle piccole attività commerciali, che precedentemente avevano sede lungo il corso principale, in particolare nella piazza Duca degli Abruzzi.

Altro aspetto decisivo è quello del dissesto idrogeologico. Il centro storico è interessato dalla presenza di una frana attiva (la principale sul versante a sud del centro storico), che condiziona la fattibilità degli interventi di ripristino di alcuni aggregati strutturali, e alcuni versanti in frana lungo la strada principale di accesso al Comune. Per quest'ultima la Provincia di Pescara ha proposto di realizzare un nuovo ponte, per *bypassare* un tratto problematico, e alcuni interventi di miglioramento della attuale sede stradale.

L'impostazione delle future strategie della ricostruzione locale discende dal riconoscimento dei valori identitari del centro storico, in particolare attraverso l'analisi morfologica e funzionale sintetizzata nella rappresentazione di contesti, finalizzata alla interpretazione dei segni e delle tracce in cui si depositano i processi di trasformazione del tessuto urbano.

Il *Contesto del nucleo originario* fa riferimento a parte del tessuto del centro storico, più precisamente quella porzione di forma compatta che va da Terravecchia fino all'edificio che ospita la sede comunale (palazzo Pulsoni). Questa parte di centro storico, a sud della strada principale (asse matrice), si caratterizza per la compattezza del sistema insediativo e per la organizzazione omogenea degli spazi pubblici e dei percorsi di accesso agli isolati, tutti trasversali all'asse matrice. La struttura insediativa è articolata in isolati di media grandezza, di altezza massima di quattro livelli sul piano strada, e da tipologie architettoniche prevalentemente a schiera.

Il secondo contesto (*Contesto di prossimità*) racchiude in sé una parte del centro storico di Civitella Casanova, e anche una porzione di espansione più recente, cui si riconosce lo stesso ruolo funzionale e morfologico di accesso al nucleo originario. Fanno parte integrante del sub contesto 2b il corso principale (asse matrice) e un tratto della via di accesso al centro (via Dorando Di Marzo). Caratteristico è il versante a sud, sul retro degli aggregati edilizi del sub contesto 2a, per la presenza di orti urbani che ne qualificano l'affaccio verso il paesaggio circostante. Uno dei tratti distintivi è costituito dal tessuto lineare del sistema insediativo sull'asse matrice che, a differenza del tratto corrispondente nel primo contesto, presenta la dominante della tipologia a schiera con una elevata presenza di botteghe e locali commerciali ai piani terra degli edifici. Questo contesto, di prossimità rispetto al centro storico, presenta caratteristiche funzionali e morfologiche diverse, nonostante la continuità lineare del tessuto edilizio lungo l'asse matrice e l'apparente simile rapporto con l'affaccio verso il paesaggio di prossimità.

Il terzo contesto urbano di Civitella Casanova considera il tessuto edilizio compreso tra il centro storico e il confine fisico del paese segnato dal cimitero, anch'esso oggetto

di perimetrazione da parte del Comune. Qui il sistema insediativo è di più recente realizzazione, privo di valore architettonico e tipologico nei confronti del centro storico, e il tessuto urbanistico diventa più rado, con le unità edilizie inserite generalmente al centro di un lotto libero con accesso sulle strade di accesso principali.

I DANNI DEL SISMA

Il Comune di Civitella Casanova ha subito dei danni, apparentemente non molto ingenti, che riguardano essenzialmente il patrimonio edilizio. A seguito del sisma, infatti, non ci sono stati danni ai sottoservizi (sono già stati effettuati i lavori di ripristino e attualmente la situazione è di totale funzionamento). Molti fabbricati del centro storico sono inagibili, in particolare lungo il corso principale e alle spalle della chiesa principale. Le strutture pubbliche (Comune, scuola, edificio postale) sono rimaste funzionanti e agibili, a eccezione della chiesa di Santa Maria delle Grazie che presenta danni al campanile, ed è risultata inagibile a causa delle lesioni agli stucchi delle volte interne, ma non soffre all'interno di danni strutturali rilevanti. Il centro storico non è stato quindi interessato dall'istituzione di "zone rosse" di totale interdizione, a meno di qualche via di accesso, trasversale al corso principale, rimasta tale fino alla messa in sicurezza di alcuni immobili. Rispetto ad altri Comuni del cratere sismico e dell'area omogenea 5, a Civitella Casanova il tema delle macerie non sembra oggi rilevante. Potrà diventarlo in futuro, quando, a seguito dell'avvio degli interventi di ricostruzione, si dovrà gestire il materiale derivante da eventuali demolizioni.

Il rilevamento aggiornato del danno mostra come all'interno della perimetrazione di "centro storico" la concentrazione maggiore del danno interessa la zona dell'insediamento storico a ridosso dell'asse matrice centrale, in particolare in direzione del versante a sud, in corrispondenza della frana attiva. Per quanto riguarda il resto della perimetrazione, si rileva un discreto numero di edifici ricadenti in classe A (agibili).

Nella primissima fase dell'emergenza, pochi sono stati gli interventi attivati nel territorio comunale, e in particolar modo all'interno delle perimetrazioni di centro storico. Si segnalano solo alcuni interventi di messa in sicurezza di fabbricati edilizi, soprattutto all'interno del centro storico, sia per la riapertura di alcuni vicoli pedonali trasversali all'asse principale di via Egidio Bottini, dove effettivamente si concentra il maggior numero di edifici inagibili.

TEMI E STRATEGIE

Per impostare strategie efficaci di rilancio per Civitella Casanova, il Piano di ricostruzione rinvia allo Schema di Inquadramento Strategico a scala di area vasta, allo scopo di ristabilire in tempi brevi le condizioni di abitabilità del patrimonio edilizio danneggiato (pubblico e privato), e nel contempo di promuovere una nuova fase di sviluppo e rivitalizzazione del centro antico. Un ruolo significativo è stato attribuito al patrimonio paesaggistico esistente, valorizzato dall'accesso attraverso una strada di supporto al turismo in transito per il Parco del Gran Sasso. Altra risorsa da valorizzare è legata alla specificità delle produzioni locali, in particolare agricole e zootecniche.

Infine, un'ulteriore risorsa su cui contare riguarda la possibilità di specializzare il sistema della formazione e i servizi per l'infanzia. Esistono già all'interno del Comune due

plexi scolastici e un asilo, che raccolgono un discreto numero di studenti e bambini provenienti anche da Comuni limitrofi.

La Visione guida proposta per Civitella Casanova, coerentemente con le linee di sviluppo già richiamate (Schema di Inquadramento Strategico), articola e fa proprie le linee d'indirizzo riguardanti la specializzazione dei profili di sviluppo locale. Il Piano assume come profilo identitario per il futuro di Civitella Casanova dopo il terremoto, la sua qualità di borgo agricolo-residenziale, da consolidare con servizi alla persona e per la manutenzione ambientale e paesaggistica, attivando nuove funzioni di centralità connesse all'esposizione beni alimentari e mercato a km zero, nonché come centro d'innovazione per energie rinnovabili e biomasse. La Visione guida è articolata su due scale di riferimento. Alla scala territoriale, introduce un Sistema Territoriale Locale composto da Civitella Casanova e da Montebello di Bertona. I due centri, destinati comunque a gravitare su Penne come città di rango superiore, dovrebbero specializzare le loro funzioni, in un'ottica di complementarità dei servizi e delle attrezzature. Le loro relazioni di coesione sono rafforzate da un lato dal progetto del circuito dei borghi come direttrice di accesso turistico alle mete ambientali e paesaggistiche del contesto, e contemporaneamente dal potenziamento delle relazioni di interdipendenza locale che già assicurano il funzionamento comune di alcuni servizi di livello superiore. In questo scenario si sono ipotizzati interventi per la promozione della ricettività diffusa, l'insediamento di un mercato a km zero e il rafforzamento dei servizi di base di Civitella Casanova, in particolare le attrezzature scolastiche. A scala locale, la Visione guida fa emergere per il futuro il ruolo del centro storico, di ancoraggio per le relazioni del Sistema Territoriale Locale appena descritto.

La Visione guida rappresenta lo sfondo entro cui collocare il programma di interventi di ricostruzione di Civitella Casanova, ovvero il ruolo funzionale e strategico che il borgo può assumere in futuro nel più ampio contesto territoriale e in ambito locale.

OBIETTIVI DI QUALITÀ E DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'identificazione degli obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile, elaborata a valle della fase delle identificazioni, articola le strategie della *conservazione*, della *trasformazione sostenibile* e della *riqualificazione* per ognuno dei contesti individuati nella lettura e interpretazione morfologica. Anche attraverso la presa in carico dei valori del contesto e della identificazione dei caratteri identitari, gli obiettivi di qualità delineano le strategie della ricostruzione sui singoli contesti, indirizzando gli interventi nell'ottica della salvaguardia delle figure identitarie dei luoghi. Gli obiettivi di qualità sono stati articolati per i quattro contesti individuati; qui di seguito si riporta un estratto dei principali obiettivi individuati per il contesto del nucleo originario.

Conservazione

– Conservare il patrimonio insediativo rappresentato dai nuclei storici originari, riferiti in particolare all'insediamento originario di Terravecchia, e dall'espansione medioevale successiva corrispondente all'attuale centro storico;

– Conservare e tutelare l'immagine della città storica mediante il mantenimento di tutti i caratteri che concorrono a determinare la configurazione dell'organismo urbano (compattezza del tessuto edilizio, dei caratteri costruttivi e dei materiali tipici che restituiscono un'immagine identitaria stratificata nel tempo).

– Conservare e valorizzare il patrimonio di monumenti ed edifici di pregio storico e artistico che qualificano il nucleo storico, attraverso interventi di restauro conservativo, evitando trasformazioni del sistema insediativo attraverso interventi di ristrutturazione edilizia;

– Conservare e valorizzare gli elementi di relazione percettiva tra l'interno del centro storico e il paesaggio di prossimità, salvaguardando in particolare gli scorci e le aperture visuali sul paesaggio.

Trasformazione sostenibile

– Promuovere e incentivare cambi di destinazione d'uso dei piani terra del centro storico, in particolare lungo via Egidio Bottini e sulla piazza Duca degli Abruzzi (ambito Progetto Pilota) e nelle piazze di accesso al centro storico; si dovranno prevedere destinazioni compatibili con le strutture edilizie e i valori esistenti, privilegiando usi artigianali ai piani terra, e individuando nuovi usi ricettivi volti ad accrescere le potenzialità economiche e attrattive del centro storico.

– Assicurare una trasformazione sostenibile degli aggregati edilizi del centro storico, al fine di evitare operazioni di "ristrutturazione edilizia" che possano alterare l'immagine consolidata del centro storico, in particolare lungo l'asse matrice e negli spazi rappresentativi della città (ambito Progetto Pilota e porte di accesso al centro storico).

– Assicurare la sostenibilità degli interventi di ripristino ambientale, al fine di non stravolgere l'immagine e la percezione paesaggistica del percorso di bordo (via colle Miranda, via Vico del Colle); nello stesso ambito si dovranno prevedere interventi di restauro conservativo dei fronti edilizi prospicienti il percorso, anche attraverso il rispetto di una scala cromatica adeguata delle facciate, al fine di promuovere un'immagine unitaria dell'intero fronte edilizio.

– Prevedere trasformazioni sostenibili degli interventi relativi alla Struttura Urbana Minima di prima fase, in particolare lungo le vie di fuga pedonali.

Riqualificazione

– Riqualificare le cortine edilizie dell'asse matrice (via Egidio Bottini) mediante l'eliminazione degli interventi incongrui e posticci che alterano l'immagine consolidata del centro storico.

– Riqualificare il percorso della strada di accesso al centro storico (via Dorando Di Marzio) nell'ottica della realizzazione degli interventi della Struttura Urbana Minima di prima fase; si favoriscono interventi di messa in sicurezza della strada che ha una forte connotazione paesaggistica e di percezione dinamica del paesaggio di prossimità del centro storico, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate per la sosta.

– Riqualificare gli spazi pubblici e le piazze di accesso al centro storico, in particolare lungo l'asse matrice, al fine di valorizzare l'immagine unitaria del percorso storico, anche attraverso una pedonalizzazione del centro storico.

Azioni e modalità attuative

Le regole della ricostruzione costituiscono la sintesi delle fasi chiave della metodologia del Piano di ricostruzione, e in particolare della *identificazione dei contesti morfologici e funzionali*, *l'attribuzione dei valori*, *la valutazione delle condizioni di rischio* e la definizione

degli obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile. Le proposte avanzate, condivise con l'amministrazione comunale, e confrontate con la cittadinanza, anche attraverso gli incontri istruttori per l'avviso pubblico per la presentazione delle proposte di intervento, cercano di stabilire dei principi di intervento basati sul riconoscimento del valore del centro storico nella situazione pre-sisma; al tempo stesso prevedono nuovi usi e strategie volte ad aumentare la competitività del sistema locale, in una situazione di sostanziale tenuta di Civitella Casanova sia rispetto al calo demografico costante dei Comuni dell'area omogenea 5, sia al potenziamento dei servizi di base che ne fanno punto di riferimento del Sistema Territoriale Locale. Coerentemente quindi con i temi e le strategie enunciate in precedenza dal Piano, e con le linee di sviluppo delineate dalla Visione guida (sia di area vasta, che locale), le regole della ricostruzione traducono questi principi negli interventi, sulle *unità edilizie*, sugli *spazi aperti e sottoservizi* e sulle opere di *ripristino ambientale*.

Gli interventi sulle unità edilizie previsti dal Piano si riferiscono al recupero e alla ri-funzionalizzazione del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma. In particolare, per gli edifici inagibili, tutti ricadenti entro l'ambito A di Piano, si è scelto di fare riferimento alla sola categoria del restauro conservativo, anche al fine di salvaguardare l'immagine identitaria del centro storico, evitando eventuali stravolgimenti derivanti da interventi di ristrutturazione edilizia.

Secondo questi assunti, la carta articola le categorie di intervento proposte sulle unità edilizie, estendendo, ove possibile, la stessa categoria di intervento all'interno del medesimo aggregato edilizio, anche nella logica individuata dalla norma specifica che regola l'intervento unitario sulle parti comuni. Inoltre la carta evidenzia gli interventi legati alla riduzione della vulnerabilità sismica urbana e introduce alcuni *indirizzi e prescrizioni* che per Civitella Casanova riguardano in particolare il mantenimento delle botteghe nei panni terra delle unità edilizie sulle strade principali, ma anche l'incentivazione per la loro introduzione ove possibile, così come l'individuazione di nuovi possibili destinazioni d'uso legati alla ricettività nel centro storico.

LA RIDEFINIZIONE DELLA STRUTTURA DEGLI SPAZI PUBBLICI DI RELAZIONE

Uno degli obiettivi primari del Piano è stato quello di rafforzare la qualità degli spazi aperti (piazze, percorsi, giardini, parchi), attraverso un progetto integrato degli spazi di relazione, sia pubblici che privati. Gli interventi sugli spazi aperti e sui sottoservizi, tra loro strettamente correlati, tendono così a rafforzare le scelte strategiche operate nella Visione guida attuandole all'interno dei *progetti urbani*. La qualificazione dello spazio pubblico assume, nella proposta di Piano, il ruolo di volano di un processo di rigenerazione urbana che, partendo dagli ambiti di progettazione unitaria, può generare effetti positivi sul contesto di tutto il centro abitato.

Lo schema di piano si imposta sulla *riqualificazione della struttura degli spazi pubblici*, articolando il sistema "gerarchizzato" di strade e percorsi che, parallele sulla longitudinale del crinale, ri-articolano i rapporti tra accessi e spazi pubblici, assumendo come riferimento progettuale la riduzione della *vulnerabilità sismica urbana*, così come prefigurato dalla SUM (Struttura Urbana Minima).

La SUM impostata per il centro storico di Civitella Casanova conferma le principali connessioni territoriali di riferimento, rafforzando il ruolo della strada provinciale n.33, in particolar modo nel tratto di attraversamento del contesto urbano, che diventa dorsale di riferimento per ospitare alcuni servizi strategici e per mettere a sistema aree di parcheg-

gio e aree verdi di ammassamento; contestualmente la sua importanza strategica deriva dal fatto di essere l'unica via di accesso al centro storico. All'interno del centro storico si rafforza il ruolo del Municipio (già edificio strategico) e si prevedono azioni di messa in sicurezza sia dei nodi principali di accesso, che dei percorsi di connessione interna al tessuto edilizio storico, da strutturare come sistema di accessibilità pedonale o a traffico limitato che, in caso di sisma, rappresentano le vie di fuga e la struttura di transito per i mezzi di soccorso. Il corso principale del centro storico, antico percorso di crinale, è l'asse lungo il quale si distribuiscono i principali edifici strategici e critici. Questo asse rappresenta l'elemento organizzatore del tessuto edilizio e, per i caratteri morfologici del sito, la principale via di fuga. Lungo l'asse del corso sono presenti due trasversali (lato nord) che connettono il centro con una viabilità di gronda che lambisce il tessuto edilizio. L'insieme di strade delineato costituisce, di fatto, un sistema ridondante di percorribilità (vie di fuga e di accesso) e, nel contempo, una rete a servizio delle aree libere, poste al margine dell'insediamento, di cui si ipotizza l'utilizzo per fini di primo soccorso ed emergenza. Al fine di consolidare questo sistema di collegamenti e di renderlo sicuro si ipotizzano alcuni interventi di consolidamento delle facciate al fine di evitare il meccanismo di danno del ribaltamento.

Il sistema degli spazi pubblici, prendendo in considerazione la presenza di alcuni elementi focali (porte di accesso, emergenze), articola il progetto secondo l'individuazione di alcuni *progetti urbani*, riconoscendo la complessità di questi sistemi e la necessità di un intervento pubblico integrato.

Il primo progetto riguarda la strada di accesso la centro storico, via Dorando Di Marzo, che assume il ruolo di strada attrezzata all'accesso carrabile al centro storico, unendo una serie di spazi pubblici destinati anche all'accoglienza e alla sosta; contestualmente conserva e fortifica il suo ruolo di strada turistica ad alto valore paesaggistico nel circuito dei borghi individuato alla scala di area vasta dallo Schema di Inquadramento Strategico. A questo primo sistema sono legati in particolare gli interventi di messa in sicurezza e di adeguamento della sezione stradale, la sistemazione di alcune aree potenzialmente assegnate alla raccolta e ammassamento (per emergenza) e alla realizzazione di un parcheggio per l'accesso al centro storico che diventa pedonale. Proprio la proposta di pedonalizzazione del centro storico sostanzia, come anticipato, il progetto del secondo sistema di spazi pubblici. Il progetto di piano dell'asse matrice mette a sistema le due porte di accesso al centro storico, ricostituendo la centralità dello spazio pubblico centrale.

Il progetto di riqualificazione degli spazi aperti assume dunque un ruolo centrale a Civitella Casanova, a partire dalla pedonalizzazione, anche parziale, dell'asse matrice che diventa, nel progetto proposto, lo spazio connettivo di unità edilizie e che assume un nuovo ruolo di servizio alle botteghe e servizi commerciali ai piani terra. Questa idea, associata al rifacimento delle pavimentazioni, della rete fognaria, alla posa in opera della fibra ottica e all'interramento della rete elettrica, anche per questioni di riduzione della vulnerabilità sismica, dovrebbe permettere di elevare la qualità degli spazi e dei rapporti tra sistema insediativo e usi commerciali, innalzando le capacità competitive del centro storico.

Il Progetto Pilota, in particolare, sviluppa e verifica alla scala di dettaglio questa importante strategia progettuale.

Progetto Pilota²

Il rapporto tra i caratteri geomorfologici del sito e la geometria dell'insediamento urbano si esplicita, a Civitella, in un impianto a sviluppo longitudinale, di cui corso Umberto I è asse matrice e spina centrale. Sul corso si affacciano la maggior parte delle attività commerciali (esercizi di vicinato e servizi) che, assieme alle funzioni civiche e amministrative, rappresentano gli elementi di vitalità del centro storico.

Il Progetto Pilota individua e rafforza un nodo centrale dell'impianto urbano. L'area, infatti, comprende edifici – pubblici e privati – e spazi di relazione, luoghi di aggregazione e riconoscibilità per l'intera comunità locale. Un insieme urbano particolarmente rilevante al fine di attivare quei processi di rivitalizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza del centro storico, assunti come obiettivi primari del Piano di ricostruzione. In modo particolare è sul ruolo dello spazio pubblico che si fonda la strategia progettuale adottata, con l'obiettivo di risignificare i principali luoghi di incontro e attraversamento della città, gli spazi di connessione delle funzioni pubbliche e gli edifici riconosciuti quali elementi di centralità per la vita sociale degli abitanti. Le categorie e gli strumenti propri del processo di ricostruzione promosso dal Piano (riduzione della vulnerabilità urbana, riqualificazione degli spazi di relazione, sviluppo sociale, obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile degli interventi) sono stati utilizzati per reinterpretare l'esistente e ripristinare, attraverso dispositivi progettuali minimi, un ordine più efficace all'interno della struttura urbana.

Nel tessuto edilizio discreto del centro storico di Civitella, così come in altri centri storici minori abruzzesi, non sono i singoli edifici a definire la qualità urbana, ma le relazioni spaziali che questi stabiliscono fra loro e con il paesaggio di riferimento. In questa direzione, una delle categorie progettuali della ricostruzione che maggiormente influisce sul sistema delle relazioni spaziali è la "riduzione della vulnerabilità urbana", in quanto interviene sia sulla gerarchia degli elementi urbani, sia sugli elementi stessi, quali rete e nodi della Struttura Urbana Minima.

Nel Progetto Pilota la messa in sicurezza del sistema urbano è stata intesa quale declinazione primaria per la ricostruzione di corrette relazioni spaziali tra gli elementi urbani, nel più ampio obiettivo di riqualificare il centro storico nei suoi rapporti esterni (dentro-fuori) e interni (dentro-dentro).

L'area direttamente interessata dal Progetto Pilota comprende un sistema di spazi aperti che rappresenta lo scheletro portante del progetto (il tratto centrale del corso Umberto I, piazza Duca degli Abruzzi, la trasversale via Pulsoni e il connettivo minuto dei vicoli adiacenti), e una serie di elementi a esso associati quali gli spazi pubblici o di uso pubblico del palazzo Pulsoni (sede del Municipio e della biblioteca comunale), la chiesa di Santa Maria delle Grazie, gli aggregati edilizi privati che, assieme alla chiesa, delimitano la piazza Duca degli Abruzzi. In quest'area il Progetto Pilota definisce un quadro unitario di interventi, all'interno del quale è possibile distinguere differenti articolazioni morfologiche, che consentono un'attuazione per fasi temporali distinte del progetto.

Nel suo complesso lo spazio urbano è stato interpretato al fine di recuperare l'abitabilità e valorizzare i suoi elementi costitutivi tramite strumenti operativi propri del progetto urbano: per gli spazi aperti, il ridisegno della pavimentazione e il ripristino/riorganizzazione delle reti tecnologiche e dei sottoservizi; per gli edifici, gli obiettivi di qualità e gli indirizzi per il restauro o la ristrutturazione, che rappresentano una specificazione all'interno delle modalità di intervento individuate dal Piano di ricostruzione.

Il disegno della pavimentazione e la sistemazione dei sottoservizi sono gli strumenti operativi utilizzati per migliorare la qualità del rapporto tra le diverse funzioni urbane e l'asse matrice. La nuova pavimentazione permette di riqualificare lo spazio pubblico differenziando le relazioni di innesto delle differenti attività che si articolano lungo l'asse (le attività commerciali situate ai piani terra, l'ingresso della chiesa, il municipio). Il controllo formale delle relazioni è affidata a un disegno minimale, caratterizzato dalla scelta di tecnologie costruttive locali, materiali e colori in linea con i cromatismi che caratterizzano il centro storico. L'illuminazione è pensata sia in funzione del progetto della sicurezza, sia per restituire una qualità percettiva unitaria all'ambito di progetto.

Una parte significativa della qualità degli spazi urbani è demandata al progetto della rete impiantistica considerata non solo dal punto di vista del suo corretto funzionamento tecnico. Il ridisegno degli spazi pubblici consente di provvedere a un riordino complessivo delle reti impiantistiche inteso come espressione della razionalità del sistema complesso (del sistema urbano) e previsione del suo modificarsi nel tempo. Il Progetto Pilota prevede l'interramento delle reti aeree, la sostituzione della rete fognaria e la realizzazione dell'impianto di acque bianche e della rete di fibra ottica, unificando le reti in una polifora che corre lungo l'asse centrale: un sistema infrastrutturale ipogeo le cui terminazioni visibili (lampioni, pozzetti, cassette di ispezione ecc.), rappresentano, nella loro iterazione discreta, l'interfaccia con lo spazio urbano.

È in base alle differenti modalità di relazione con il sistema degli spazi aperti che edifici e funzioni acquisiscono significato. All'interno della logica unitaria del progetto si possono distinguere due ambiti principali.

Il primo, che identifica il transetto corrispondente al Municipio e agli uffici postali, comprende il sistema dei percorsi trasversali all'asse centrale. Per l'impianto morfologico di Civitella, le trasversali costituiscono un importante sistema di percorrenze la cui messa in sicurezza (accessibilità, segnalazioni, sicurezza strutturale delle facciate che vi prospettano ecc.) può garantire il funzionamento della struttura urbana in caso di emergenza. Il Municipio, in particolare, è a sua volta oggetto di uno specifico progetto preliminare messo a punto nell'ambito del programma finanziario "un opera per un Comune" (Decreto n. 64/2011), che prevede la redistribuzione di parte delle funzioni esistenti e la razionalizzazione degli spazi, oltre che la messa in sicurezza dell'edificio nel suo complesso, riaffermando il suo ruolo di centro d'informazione e attivazione per la ricostruzione fisica della città, e spazio di condivisione e partecipazione per la sua ricostruzione sociale.

Il ruolo del transetto viene esplicitato nel disegno della pavimentazione, sottolineando le intersezioni con gli assi longitudinali, dispositivo architettonico che rende il progetto dei luoghi della sicurezza elemento di significazione dello spazio urbano: da un lato agganciando l'asse centrale del corso e gli ingressi dell'edificio pubblico, dall'altro la strada di margine esterna al centro storico, che viene riqualificata con un affaccio sul paesaggio circostante.

Il secondo ambito del Progetto Pilota individua la piazza Duca degli Abruzzi, definita spazialmente dagli altri edifici facenti parte della perimetrazione: la chiesa di Santa Maria delle Grazie; i due aggregati edilizi privati, i piani terra dei quali, prima del sisma, erano occupati da attività commerciali.

La relazione spaziale tra il sistema assiale del corso e la piazza, che attualmente, a causa del marciapiede e delle alberature esistenti, restituisce una percezione di divisione non risolta, è definita dal progetto uniformando le differenze di quota e riammagliando la pavimentazione che dall'asse si estende fino alla piazza. Il dispositivo architettonico in questo caso è volto a sottolineare l'eccezionalità dello spazio vuoto rispetto al tessuto

urbano circostante e allo stesso tempo a connetterlo al sistema, coinvolgendo la piazza (e le attività che vi si svolgono) nel flusso principale.

Gli edifici che delimitano questo spazio sono costituiti da un edificio storico (la chiesa di Santa Maria delle Grazie) e due aggregati edilizi privati, fortemente danneggiati dal sisma e per i quali è necessario prevedere la demolizione con ricostruzione. Gli obiettivi di qualità e gli indirizzi per il restauro o la ristrutturazione previsti dal Piano di ricostruzione tengono conto sia delle caratteristiche proprie dell'edificio che del ruolo svolto nella definizione dello spazio urbano.

La chiesa costeggia con la facciata laterale il corso nel suo punto più stretto, segnandolo con tre arcate trasversali a contrafforte che la collegano agli edifici prospicienti, e con il campanile, che caratterizza il profilo di tutto il centro storico. Luogo di riferimento e di aggregazione già prima del sisma, la chiesa è un edificio a unica navata originario del XVI secolo e più volte rimaneggiato; in particolare la ristrutturazione effettuata negli anni cinquanta ha completamente modificato l'interno, pur conservando alcuni elementi originali, tra cui arredi e opere provenienti dall'abbazia di Santa Maria di Casanova (distrutto nel 1807, era uno dei primi e più importanti monasteri abruzzesi). Il sisma ha fortemente danneggiato le strutture rendendo inagibile l'edificio e ha costretto a effettuare opere di messa in sicurezza temporanea del campanile; altri danni sono stati provocati all'interno, ad affreschi e dipinti, dalle successive infiltrazioni delle acque di pioggia attraverso le lesioni. L'intervento di restauro previsto dovrebbe mirare a preservare l'organicità strutturale e architettonica dell'edificio, tenendo conto del pesante intervento realizzato negli anni cinquanta, che ha modificato in modo sostanziale la percezione degli spazi interni, e del necessario ammodernamento del sistema degli impianti (l'attuale locale tecnico occupa spazi che hanno caratteristiche di pregio per la presenza di lesene interne decorate e volte dipinte).

Gli aggregati edilizi privati sono rappresentati da isolati urbani con piano terra a uso commerciale o deposito, e piani superiori a uso residenziale, con un sistema strutturale disomogeneo e irregolare e sezioni verticali di altezze diversificate. In seguito al sisma per la maggior parte delle unità edilizie è stata dichiarata l'inagibilità, considerato l'alto livello di rischio complessivo e il pericolo, in alcuni punti, di crolli su aree di passaggio pubblico. In un caso il danno rilevato ha compromesso la struttura al punto di lasciare spazio a una ipotesi di demolizione e ricostruzione parziale dell'aggregato, conservando le destinazioni funzionali commerciali e residenziali. Gli indirizzi per la ristrutturazione prevedono di tutelare la qualità architettonica insita nell'articolazione della struttura e delle facciate, risultato della suddivisione storica delle varie proprietà ed elemento di caratterizzazione dello spazio urbano.

- 1 Il Piano di ricostruzione, coordinato da Alberto Clementi, è stato redatto da un gruppo di lavoro costituito da: Aldo Casciana (responsabile operativo), Nicla Di Girolamo, Emanuela Brai e Martina D'Addario. Il lavoro sono stati possibili grazie al costante coinvolgimento dei rappresentanti dell'amministrazione comunale e degli uffici tecnici. In particolare: Alessandro Lattocco (sindaco sino al 2011) e Marco D'Andrea (sindaco in carica), Massimo Macrini, responsabile dell'UTC; Gabriele Palumbo e Gianluca Di Blasio dell'ufficio COC.
- 2 Il Progetto Pilota è stato svolto da un gruppo di lavoro costituito da Matteo di Venosa (responsabile), Carlo Pozzi (progetto preliminare municipio), Roberta Di Ceglie, Claudia Fornaro.

ESTER ZAZZERO

Ricostruzione di Cugnoli

Il Piano di ricostruzione del centro storico di Cugnoli interessa un piccolo Comune (1609 abitanti all'oggi), situato in altura (331 metri s.l.m.), caratterizzato orograficamente dai morbidi profili delle fasce collinari pedemontane, in una posizione intermedia rispetto a territori ricchi di valenze ambientali e paesaggistiche. A sud infatti guarda verso passo San Leonardo tra i monti Maiella e Morrone, a ovest dalla gola Tremonti, la montagna di Tocco da Casauria e di Roccatagliata, la Queglia, monte Picca, il monte Cappucciata, il monte di Cannatina e il passo di Forca di Penne, porta d'accesso al territorio aquilano. Di seguito la montagna di Montebello di Bertona, il cui profilo al tramonto disegna la sagoma del "Gigante dormiente" noto anche come "Bella addormentata", e poi ancora la visione della parte più elevata del massiccio del Gran Sasso. Ai piedi del centro abitato si distendono, disegnando una conca, le colline con vigneti e uliveti che incorniciano la totalità del territorio, disseminato di insediamenti minuti e borghi rurali.

Lungo il tracciato del tratturo, che attraversa tutto il territorio di Cugnoli da ovest a est, nonostante oggi sia ridotto per estensione e importanza, sono emerse significative testimonianze di un antico passato, risalente al periodo paleolitico, che però non consentono di ipotizzare la presenza di un insediamento preistorico. Fino a non molti decenni or sono, questa pista era attraversata per due volte all'anno dai pastori con le greggi transumanti, in autunno verso il Tavoliere delle Puglie e a primavera verso i pascoli aquilani. In queste circostanze i pastori sostavano negli "stazzi", appositi recinzioni predisposte per gli armenti, dove avveniva la mungitura delle pecore e si preparavano prodotti caseari che in parte erano venduti agli abitanti dei dintorni. A nord il territorio di Cugnoli, digrada repentinamente in uno stretto vallone, dove scorre il torrente Cigno, affluente del Pescara. In effetti il Comune di Cugnoli dista soli 39 chilometri da Pescara, e si configura al tempo stesso come la porta d'accesso all'area vestina e come tramite verso l'area metropolitana Pescara-Chieti.

IL CONTESTO D'INTERVENTO

Il PdR riconosce come figura di senso che sintetizza l'immagine identitaria di Cugnoli, la sua posizione dominante sul territorio circostante del borgo antico, con il contrappunto tra le forme compatte del centro antico e quelle di una natura lavorata nel tempo dei paesaggi di prossimità pedecollinari e pedemontani.

Rispetto a questa iconografia distintiva di un centro di crinale, la morfologia unitaria e densa del centro storico rappresenta uno dei caratteri di maggiore riconoscibilità di Cugnoli. Spiccano le emergenze di palazzo Pacitti e della passeggiata panoramica di via Roma, veri e propri capisaldi del profilo del borgo; di palazzo Tinozzi e della chiesa di Santo Stefano con la sua torre campanaria, che caratterizzano le attestazioni dell'asse matrice, disteso tra la porta urbana di largo Umberto I e la piccola piazza prospiciente la chiesa.

Stampato da
La Grafica & Stampa Editrice s.r.l., Vicenza
per conto di Marsilio Editori® in Venezia

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla siae del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da aidro (www.aidro.org).

EDIZIONE

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

ANNO

2012 2013 2014 2015 2016